

Brevi

Giro del Delfinato prologo a Boom Malissimo Basso

ST JEAN-DE-MAURIENNE ■ L'olandese Lars Boom ha vinto il cronoprologo del giro del Delfinato, percorrendo in 6'18" i 5,4 km del circuito cittadino, davanti a Vinokourov e Wiggins. Male Ivan Basso, che al suo ritorno in gruppo dopo la caduta sull'Etna ha chiuso al 102° posto con un ritardo di 34".

Calcio, Ronaldo domani dà l'addio alla Nazionale

SAN PAOLO ■ Ronaldo giocherà martedì la sua partita di addio con la nazionale brasiliana, ma lavora già con una agenzia di marketing sportivo che ha procura di calciatori come Neymar e Lucas. La società "9in" gestisce anche il campione della Ultimate Fighting Anderson Silva.

Scacchi

Adolivio Capece

2012, anno iridato

Liu Guanchu-Li Chao 2011. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...Th3!! Mossa al fulmineo con decisivo attacco di matto su h2.

Torniamo al Torneo dei Candidati tralasciato la scorsa settimana per i brillanti exploit di Marina Brunello e Marco Codenotti. Come abbiamo anticipato ha vinto l'israeliano Boris Gelfand, 43 anni, che ha sconfitto nell'ordine Mamedyarov, Kamsky e Grischuk. Sarà quindi Gelfand a sfidare Anand - campione del mondo in carica - per il titolo iridato; il match nel 2012, sede ancora da stabilire.



Dwyane Wade contro Dirk Nowitzki nella finale Nba Miami-Dallas

Dove osano i giganti La finale dei canestri tra Miami e Dallas

Basket Nba: dopo l'avvio in Florida, la serie finale è in Texas
Sfida tra i magnifici tre degli Heat e il tedesco Dirk Nowitzki

Dossier

FRANCESCO FORNI

sport@unita.it

Da ieri notte tutti in Texas per vedere chi è il padrone del basket. Le finali NBA anche per il 2011 non deludono, il tasso di adrenalina, testosterone e spettacolo rimane alto. Nella serie tra Miami e Dallas tutto è ancora in bilico, per un copione che sorprende sempre. Anzi c'è aria di vendetta, dopo che gli Heat sconfissero in rimonta 4-2 i Mavericks nel 2006, nella sfida tra debuttanti all'ultimo atto.

Nella notte, anzi all'alba di giovedì i texani hanno espugnato l'America Airlines Arena 95-93 dopo un finale thrilling. Sotto di 15 punti a 7' dalla fine, i Mavericks non si sono persi d'animo e hanno messo al muro gli Heat con uno stordente 22-5. Impresa quasi incredibile, chiusa dal campione tedesco di Dallas: Dirk Nowitzki (24 punti, 11 rimbalzi) che con una tri-

pla ha prima segnato il 93-90 per i suoi e a 3" dalla fine ha piazzato l'entrata (di sinistro) per il 95-93 conclusivo. Pareggio quindi nella serie e le prossime gare si giocheranno a Dallas, fino a giovedì, per poi tornare eventualmente in Florida il 12 e il 14 giugno. Facendo filotto a casa loro i Mavericks avrebbero l'occasione di portare a casa l'anello di campioni, ma il pronostico è impossibile, l'unica certezza è che questa serie è in equilibrio. Miami aveva portato a casa la prima partita senza soffrire (92-84) ma alla seconda ha mollato gli ormeggi sull'88-73 a 7' dal termine, fidandosi della forza delle sue star e dell'inerzia. E invece Dallas non era morta, restituendo quella rimonta che fece risorgere Miami nel 2006 (da -13 a 6' dalla fine di gara 3, con Dallas sopra 2-0) sulle mani magiche del suo "Wunder Dirk".

Tutto in ballo e forse adesso i "Big Three" degli Heat tremano un po' di più. Wade (36 inutili punti l'altra notte) "King" LeBron James e Chris Bosh, che nella scorsa estate avevano stretto una "santa alleanza" per puntare assieme, rinunciando a sti-

pendi più ricchi, al titolo Nba, hanno battuto un colpo a vuoto. In questi play-off Miami ha vinto tutte le serie 4-1, anche contro avversarie ostiche come gli eterni Boston Celtics o gli arretranti Chicago Bulls, smaniosi di ripetere l'epopea di Jordan. In teoria possono ancora farlo, Miami rimane la favorita, bisognerà vedere se riprenderà il controllo della serie (che in questa post season non aveva mai perso).

I fantastici tre, capaci anche di 80 punti assieme, si sono arenati sul più bello, mostrando il loro lato oscuro, già palesatosi più volte durante il campionato. Quando Miami è spinta dal talento, la forza e il carisma (di Wade, James e Bosh nell'ordine) va tutto bene. Acquisiti vantaggi di sicurezza, gli Heat più di una volta si sono sciolti. Però si tratta solo di una partita nella serie e Wade e James rimangono di fatto due giocatori immarcabili, capaci di segnare e far segnare in ogni modo, determinati da un obiettivo comune. Queste finali le decideranno loro, non a caso eclissatisi entrambe nei fatali ultimi 7'.

E Dallas? È lì che aspetta, due gare giocate sotto a 100 punti, cercando di tenere il controllo. L'alfiere è sempre il biondo Nowitzki, dal 1999 in Texas, che compirà 33 anni dopo queste Finals. Un 2.13 che sembra un fenicottero ma che è sempre stato un giaguaro, felpato nel passo e nella mano. Accanto a lui cantano tutti. Kidd, play veterano e ispiratore, Terry, tiratore capace di serie esiziali, Marion, l'atleta del gruppo, quello che ha tenuto il gruppo in galleggiamento quando Miami pareva sul punto di tracimare. I Mavericks, si diceva, vogliono prendersi il primo titolo, strappatogli dagli Heat nel 2006. È partita come sfavorita, classica *under dog* di classe, ma ritenuta troppo debole per andare avanti. E invece strada facendo ha travolto i campioni in carica, i Los Angeles Lakers, con un inequivocabile e umiliante 4-0, per poi mettere a tacere anche gli Oklahoma City Thunder di Kevin Durant, mvp dell'ultimo mondiale, considerati la squadra più giovane e futuribile della Lega dei campioni.

E gli allenatori? Tosti anche loro. Rick Carlisle, "celtic" da giocatore, ha dato fluidità al gioco dei suoi Dallas. Erik Spoelstra, pupillo di Pat Riley a Miami, ha trovato qualche difficoltà in più a incanalare la possanza dei "Big Three" in un sistema, ma è riuscito a instaurare un buon sistema difensivo. Duri, come si addice ad una finale Nba per cuori forti. ♦